

COMUNICATO STAMPA

9° CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI, ISTITUZIONI E NON PROFIT CALABRIA: UNA REGIONE CHE INIZIA A CAMBIARE VOLTO

Cresce il non profit, anche se con dinamiche meno sostenute di quelle nazionali, più snella la Pubblica Amministrazione, si ristruttura il sistema delle imprese. E' quanto emerge dalla rilevazione censuaria in Calabria che ha coinvolto un campione significativo di imprese, quasi 8 mila istituzioni non profit e più di 500 istituzioni pubbliche.

Dal censimento emerge una realtà regionale contraddistinta da un positivo dinamismo del tessuto imprenditoriale e dell'occupazione. Si conferma una consistente presenza del terziario. In crescita le attività agricole manifatturiere e le società a responsabilità limitata. I mercati di riferimento sono, tuttavia, prevalentemente quello locale e interno.

Come nel resto del Paese, si riduce la dimensione della P.A. a seguito degli interventi di razionalizzazione. Le istituzioni pubbliche manifestano crescente attenzione alla sostenibilità ambientale e all'uso di tecnologie e di reti informatiche, con dinamiche allineate alla media nazionale.

Il non profit calabrese cresce a due cifre nell'ultimo decennio ma il settore si colloca ancora al di sotto della media nazionale per radicamento delle istituzioni sul territorio e disponibilità di budget. Cultura, ricreazione e sport gli ambiti di intervento prevalente.

Lamezia Terme, 8 luglio 2014 – L'Istat, in collaborazione con Unioncamere nazionale, presenta una sintesi dei principali risultati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit, arricchita da confronti territoriali.

Innovativa nel metodo e nelle tecniche di rilevazione, l'operazione censuaria si è caratterizzata per un uso capillare del web da parte dei soggetti coinvolti nella compilazione dei questionari. La rilevazione sulle imprese e quella sulle istituzioni non profit sono state affidate alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento.

Nel corso del convegno - organizzato dalla sede Istat per la Calabria e da Unioncamere Calabria - sono illustrati il quadro d'insieme del tessuto produttivo calabrese e i principali cambiamenti intervenuti nella regione durante il periodo intercensuario. Inoltre, vengono analizzati il processo di rilevazione censuaria e le valutazioni delle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte nel censimento.

I dati sono disponibili in **I.stat**, il **datawarehouse dell'Istat**, al tema "Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit 2011". Al datawarehouse si accede sia dalla homepage di www.istat.it sia dal sito dedicato <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/>. I dati offrono - anche grazie ad approfondimenti inediti su occupazione, governance, internazionalizzazione, strategie finanziarie e altri temi - una solida base informativa per un monitoraggio delle trasformazioni della realtà produttiva regionale.

IMPRESE: DIECI ANNI DI TRASFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2011, **le imprese attive rilevate in Calabria sono 109.987** (2,5% del totale nazionale). In dieci anni la loro consistenza è cresciuta (+11,3%) più che in Italia (+8,4%). A livello infra-regionale, l'incremento risulta sostanzialmente omogeneo: il più elevato in provincia di Crotone (+12,4%), quello meno robusto in provincia di Cosenza (+10,7%).

Le imprese impiegano circa **275 mila addetti** (di cui 115 mila indipendenti e 160 mila dipendenti), più di 6 mila lavoratori esterni e 338 lavoratori temporanei (ex interinali). Le realtà produttive localizzate in provincia di Cosenza occupano più di un terzo degli addetti e dei lavoratori esterni.

Il mercato di riferimento delle imprese più strutturate (con almeno 3 addetti) è generalmente circoscritto all'ambito regionale (74,4%); solo il 18,5% opera anche su un mercato nazionale e il 7,1% trova sbocchi a livello internazionale.

Sono circa **117 mila le unità locali** attive in regione, in cui prestano la loro attività **più di 300 mila addetti (+17,1% rispetto al 2001, 2,6 addetti per unità locale)**. **I dipendenti sono 186 mila**: il 63% ha la qualifica di operaio, il 31,4% di impiegato e il 2,0% di dirigente/quadro.

Il settore di attività economica prevalente è quello del commercio, alberghi e ristorazione, in cui opera il 42,8% delle unità locali calabresi.

IL "DINAMISMO DEBOLE" DEL NON PROFIT

Per quanto riguarda il settore non profit, nel 2011 in Calabria sono state censite **7.963 istituzioni** (+22,9% rispetto a dieci anni prima) e **8.857 unità locali**. In queste realtà prestano la loro opera **circa 106 mila persone**, di cui poco più di 9 mila addetti retribuiti, circa 5 mila lavoratori esterni e oltre 90 mila volontari¹.

Si tratta, prevalentemente, di realtà di **natura associativa**, composte da associazioni "non riconosciute" (63,1%) e "riconosciute" (26,1%). E' più ridotto il peso di cooperative sociali (5,1%) e fondazioni (1,6%).

Cultura, sport e ricreazione è il settore di attività prevalente in cui si concentrano circa 4.800 istituzioni (60,2% del totale). Altri ambiti di rilievo sono quelli dell'assistenza sociale e protezione civile (9,2%), delle relazioni sindacali e rappresentanza d'interessi (8,2%), dell'istruzione e ricerca (6,5%) e delle sanità (3,8%).

A fronte di una crescita complessiva del settore, **il principale tratto caratterizzante del non profit calabrese** consiste in una evidente **debolezza relativa**, peraltro tipica del meridione nel suo complesso. Questa debolezza è testimoniata dallo scarso radicamento sul territorio (circa 40 istituzioni per 10 mila residenti, a fronte delle 50 in Italia); dal basso incremento intercensuario degli addetti retribuiti (+4,8% in Calabria; +39,4% in Italia); dalle limitate disponibilità economiche di cui godono queste organizzazioni (in media, 65 mila euro per istituzione a fronte degli oltre 212 mila in Italia).

L'INVERSIONE DI TENDENZA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Al 31 dicembre 2011 si contano sul territorio calabrese **544 istituzioni pubbliche**, l'**8,1% in meno** rispetto alla precedente rilevazione del 2001. Tale riduzione è legata anche a una serie di interventi normativi e di processi di razionalizzazione che, ad esempio, nel caso della sanità hanno portato all'accorpamento delle undici Aziende Sanitarie Locali in cinque Aziende Sanitarie Provinciali.

Nel 2011, **i dipendenti attivi nelle 4.275 unità locali** della regione sono **oltre 95 mila (38.388 in meno rispetto al 2001, -28,7%)**, al netto dei militari e degli appartenenti alle forze di polizia. In particolare, la consistenza degli addetti dell'amministrazione statale (comprese le scuole) diminuisce del 17,6%.

Alla crescita degli addetti nelle amministrazioni provinciali (+45,4%) si contrappone una diminuzione nell'ente Regione (-52,1%) su cui ha inciso il trasferimento di funzioni e compiti amministrativi dalla Regione alle Province (L.R. n. 34/2002). Flessioni significative si osservano nelle aziende e negli enti del servizio sanitario nazionale (-24,8%), nei comuni (-25,5%) e nelle altre istituzioni (-70,6%).

¹ Come per tutti i dati sulle risorse umane impiegate, il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione non profit il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni